

RENATO VICARD

DI ALCUNI SISTEMI DI RETRIBUZIONE
DEL LAVORO

CALCOLO DI UN INDICE NAZIONALE
DELLE RETRIBUZIONI



DI ALCUNI SISTEMI DI RETRIBUZIONE DEL LAVORO

Le forme attuali di retribuzione del lavoro possono raggrupparsi in due principali categorie: a tempo ed a cottimo, in relazione cioè ai soli due modi con i quali l'imprenditore ha finora tenuto conto dell'opera prestata dal lavoratore presso l'impresa. Col primo sistema, infatti, si tiene conto del tempo che il prestatore d'opera trascorre presso l'impresa ed il salario è commisurato quindi ad ora, giornata, ecc. di lavoro; col secondo si tiene conto invece della quantità di prodotto ottenuta ed il salario è commisurato ad un certo risultato del lavoro in base ad un prezzo stabilito per il risultato in se stesso.

Da queste due forme principali ne derivano numerose altre con le quali si è cercato di eliminare gli svantaggi che le prime due presentano nei riguardi sia della vita sociale del lavoratore che dell'economia dell'impresa.

Di queste forme derivate, le più usate in Italia sono la combinazione del salario a tempo con quello a cottimo ed i metodi Rowan, Bedaux e Bayle facenti parte di una terza categoria di forme di retribuzione del lavoro detta « ad incentivo e premio ».

Il salario a tempo garantisce un guadagno ma non garantisce una contropartita di prestazione se non nei casi in cui tale prestazione sia ineluttabilmente regolata da esigenze di necessaria fissa esecuzione o sia possibile controllare rigorosamente l'attività del prestatore d'opera.

Il salario a cottimo consente invece agli operai migliori un guadagno più elevato degli ordinari salari a tempo e corrisponde, d'altra parte, alle medie esigenze ordinarie dell'industria in quanto consente di collegare la spesa per la mano

d'opera al risultato della utilizzazione di questa. Assicura inoltre un costante equilibrio tecnico ed una giusta distribuzione salariale in relazione al contributo del singolo. Presenta però lo svantaggio di indurre l'operaio a compiere il massimo sforzo per raggiungere il massimo guadagno con grave pregiudizio quindi delle sue condizioni fisiche e talvolta anche della qualità del prodotto.

La combinazione dei due sistemi, riducendo gli svantaggi degli stessi presi singolarmente, si presenta quindi in effetti come la forma migliore di retribuzione del lavoro tanto più che le tariffe dei cottimi sono in genere determinate nell'ambito interno organizzativo delle singole imprese e quindi aderiscono alla variabile vicenda delle prestazioni mentre attraverso il salario a tempo rimane garantita al lavoratore una remunerazione normale che lo esime dall'affrontare un ulteriore sforzo fisico che non ritiene di sopportare.

I sistemi di retribuzione del lavoro ad incentivo e premio hanno in comune lo scopo di garantire una determinata quantità di prodotto in un certo periodo di tempo e premiano l'operaio che fornisce tale quantità in tempo minore. L'operaio che non viene a raggiungere il minimo fissato viene considerato non adatto alla occupazione.

La differenziazione tra i sistemi ad incentivo e premio ed il cottimo si può pertanto fissare nella maniera seguente:

I primi indicano il traguardo cui il lavoratore *deve* arrivare in un dato tempo se vuole essere riconosciuto adatto all'occupazione e tanto meglio per lui e per l'azienda se vi arrivi o lo superi in tempo più basso.

Il sistema a cottimo indica il traguardo cui il lavoratore *può* arrivare; se non vi arriva sarà remunerato in relazione al lavoro fatto mentre se lo supera godrà di una remunerazione proporzionale allo scarto raggiunto.

Circa i tre sistemi di retribuzione ad incentivo e premio accennati, osserviamo:

Il sistema Rowan consiste nel fissare un tempo base cui corrisponde il salario base. In rapporto al tempo risparmiato nell'esecuzione, la retribuzione base subirà un aumento calcolato sulla differenza tra la retribuzione base totale prevista e quella base del tempo impiegato, per la quota di quest'ultimo.

In altre parole, per un lavoro preventivato della durata di a giorni con un compenso giornaliero di x lire condotto a termine in $a - y$ giorni il compenso da corrispondere sarà:

$$x(a - y) + \frac{a - y}{a} [ax - x(a - y)]$$

Il metodo Rowan non è però adattabile ad ogni genere di lavoro in quanto affinché la valutazione di tempi unitari di limite, riferiti al risultato di lavoro, abbia pratica possibilità di fissarsi occorre si tratti di lavori che si esprimano in unità individuali d'importanza notevole come può essere l'esecuzione d'una riparazione, la sagomatura di un pezzo meccanico e simili. Ciò spiega perchè il Rowan lo si trova applicato in officine a carattere meccanico e, particolarmente, nelle aziende di prestazione generica di servizi (Ferrovie dello Stato in Italia).

Il metodo Bedaux, prima che un metodo di remunerazione, è un metodo di valutazione tecnica del lavoro. L'unità Bedaux esprime infatti la « somma normale di sforzo e riposo in un minuto primo: perciò il lavoro normale di un operaio in un'ora corrisponde a 60 Bedaux-ora ».

Ogni operazione e prestazione lavorativa si trova così ad essere espressa con identica formula, mediante la semplice indicazione e determinazione delle quantità di unità Bedaux che vi corrisponde: tali quantità, chiamate « valori », non rappresentano altro che il tempo espresso in minuti occorrenti ad un operaio di normale capacità e laboriosità per compiere l'operazione data.

La maggiore difficoltà di applicazione del metodo, a prescindere dalla attrezzatura tecnico-statistica che si richiede per la determinazione dei suddetti « valori », si presenta al momento dell'impostazione del criterio per la remunerazione. Infatti il sistema, presupposto come dato a priori che tutti gli operai lavorino ad almeno 60 Bedaux ora, cioè al ritmo minimo normale, e ragguagliato a tale rendimento il salario base, stabilisce per i rendimenti superiori un compenso proporzionale non al sessantesimo della paga base oraria ma ai tre quarti di tale sessantesimo, per ogni Bedaux soprannormale. Tale limitazione si rende necessaria per fronteggiare la spesa della « mano d'opera indiretta » o « sorveglianza » necessaria per l'applicazione del metodo.

Per i rendimenti inferiori a quello normale, escluse le deficienze puramente accidentali, il sistema prevede la perdita dell'occupazione.

Ora, la parziale remunerazione dei rendimenti soprannormali, la minaccia costante della perdita dell'occupazione nel caso di rendimenti sottonormali, la vasta rete di rilevazioni e controlli necessari in presenza del lavoro, tutto il meccanicismo occorrente per la determinazione dei « valori » quasi del tutto incomprensibile alle menti degli operai hanno in-

fluito notevolmente sulla psicologia delle maestranze facendo intravedere in questa, diciamo così, « vivisezione » del lavoro un tentativo di sfruttamento da parte della impresa.

Il sistema, pertanto, è rimasto presso le imprese solo nella sua veste tecnico-organizzativa che è servita di base per la costituzione di sistemi di cottimo assai prossimi alla buona razionalità ed in modo conforme alle aspirazioni dei lavoratori.

Il metodo Bayle non è altro che il metodo Rowan corretto nel senso di prevedere una maggiore remunerazione soltanto entro un limite massimo determinato di risparmio di tempo ed una remunerazione decrescente al di là di quel limite. In sostanza tale metodo tende a realizzare il principio di contenere entro un limite razionale il massimo di incentivo in modo quindi da impedire che per raggiungere una buona remunerazione debba essere richiesto al lavoratore il massimo dello sforzo.

Il principio è innegabilmente buono ma la traduzione pratica, nonostante che matematicamente le formule apprestino possibilità di soluzioni concrete, non è semplice. Nè sembra di dover considerare questo salario migliore del Rowan solo per il fatto che predispone un freno all'incentivo oltre un dato limite, dato che con opportuni accorgimenti tale possibilità esiste anche per il metodo Rowan.

Però, tutte queste forme di remunerazione del lavoro basate su un congegno di premio, sempre oltre una data base o proporzionale o variabile o composta, mentre presentano indubbiamente un progresso dal punto di vista tecnico-organizzativo, non danno le necessarie garanzie di ordine sociale.

Pertanto la scelta di una conveniente forma di retribuzione del lavoro ricade ancora sul « cottimo » a condizione però che la impostazione delle tariffe e la loro applicazione siano fatte sulla base di opportuni studi e non empiricamente.

Tale concetto è d'altra parte già sanzionato nella legislazione italiana del lavoro (Art. 2101 del Codice Civile).

* * *

Abbiamo esaminato i principali metodi di retribuzione del lavoro che hanno avuto applicazione in Italia particolarmente dal punto di vista economico ed abbiamo anche indicato quello che maggiormente tiene conto sia delle esigenze dell'azienda che di quelle del prestatore d'opera.

In materia salariale, però, esistono anche altri punti di vista sotto i quali è essenziale vedere i rapporti tra datore

di lavoro e lavoratore. Principalmente tali punti di vista sono i seguenti:

- 1) la determinazione del salario base;
- 2) l'andamento dei salari rispetto alle fluttuazioni del valore della moneta;
- 3) la continuità del lavoro e quindi la certezza del salario.

La determinazione dei salari base, anche se fissati dai contratti collettivi di lavoro, risulta attualmente dalla combinazione, sull'esclusivo piano economico, delle opposte forze del lavoro e del capitale e tiene quindi conto solo indirettamente ed in misura minima delle esigenze sociali del lavoratore, tanto più che praticamente è dal datore di lavoro che dipende la possibilità di lavoro.

In effetti, quindi, il livello medio dei salari non corrisponde al livello medio del costo della vita, tenuto in debito conto quelle che genericamente sono dette le esigenze sociali e che rappresentano in effetti le condizioni di vita raggiunte dal progresso civile, alle quali il lavoratore ha diritto di partecipare.

Tale divario tra livello medio dei salari e costo medio della vita si presenta con maggiore evidenza nei periodi di depressione economica, durante i quali al vertiginoso aumento dei prezzi non corrisponde un analogo aumento dei salari.

Sarebbe quindi necessario studiare sistemi di retribuzione del lavoro vincolati all'andamento generale dei prezzi, cosa del resto non difficile, dato l'avanzato stadio degli studi statistici e biologici. Un tentativo in tal senso possono essere considerati il sistema di partecipazione agli utili dell'azienda, il sistema della scala mobile dei salari ed il sistema della distribuzione di compensi in natura. A prima vista appare senz'altro migliore quello della scala mobile dei salari il quale solo può mantenere costante il potere d'acquisto del salario, qualunque sia il fenomeno di congiuntura economica che si verifichi. Tale sistema costituirebbe inoltre una specie di meccanismo di equilibratura delle spese aziendali in quanto lo aumento o la diminuzione dei salari verrebbe a corrispondere ad un aumento o ad una diminuzione degli incassi della azienda.

Come è stato però fin'ora attuato, tale sistema non permette il raggiungimento dell'equilibrio tra salari e prezzi in quanto agisce solo sopra una parte del salario, il quale, a sua volta, non è livellato con il costo della vita.

Ad analogo risultato potrebbe anche condurre il sistema

della distribuzione di compensi in natura, senonchè sono da tenere presenti le difficoltà che potrebbero sorgere per il rifornimento dei generi da parte delle aziende sia in relazione ai trasporti, sia alla mancanza sul mercato locale dei generi stessi. Sarebbe quindi necessaria la preventiva creazione di una vasta organizzazione per il rinvenimento, l'accentramento e la successiva distribuzione dei generi, la cui spesa dovrebbe ovviamente gravare se non tutta, almeno in parte, anche sui salari.

Praticamente quindi tale sistema, anche se nel complesso ha dato buoni risultati nel periodo più critico dell'attuale crisi economica, non si ritiene possa avere una attuazione di carattere generale tanto più se si consideri la grande variabilità dei prezzi delle stesse merci nei diversi comuni e le diverse preferenze in materia alimentare nelle varie regioni.

Difficilissimo riuscirebbe quindi stabilire le quantità e le qualità di prodotti da distribuire senza incorrere nel rischio di gravare troppo l'azienda o corrispondere in effetti salari decurtati.

Anche il sistema di compartecipazione agli utili presenta dei vantaggi che, per il lavoratore, sono anche d'ordine psicologico. Teoricamente il sistema si presenta perfetto sia nei riguardi dell'azienda, sia del prestatore d'opera. La prima non dovrebbe nutrire preoccupazioni circa la retribuzione degli operai in quanto tale retribuzione avverrebbe solo se si raggiungesse un utile, il secondo dovrebbe fornire col massimo entusiasmo la propria attività per consentire sempre la formazione di un utile il più alto possibile. Anche in caso di dissesto la posizione dell'imprenditore e quella del lavoratore sarebbe analoga: il primo perde il capitale, il secondo perde l'occupazione e quindi il salario. L'attuazione pratica del sistema presenta però difficoltà gravi e presuppone la formulazione di apposita legislazione. Sono note in merito le discussioni sulla istituzione dei consigli di gestione e dei rappresentanti dei lavoratori presso i Consigli di Amministrazione, nonchè sulle attribuzioni di tali rappresentanti.

Per l'attuazione del sistema è peraltro indispensabile risolvere prima tale problema. Inoltre si presenta la necessità di risolvere anche il problema della figura dell'imprenditore al quale verrebbe a mancare la potente molla del tornaconto personale in quanto costretto a contare solo su una modesta parte dell'utile derivato all'azienda dalla sua intraprendenza; sempre che, poi, tale intraprendenza non sia soffocata dall'intervento dei rappresentanti degli operai che potrebbero anche non avere l'esatta visione dei reali interessi dell'azienda temendo particolarmente le innovazioni e le spe-

culazioni che l'imprenditore da solo affronterebbe tutto rischiando, ma che essi, come rappresentanti degli interessi della massa, non si sentirebbero di avallare per il rischio da correre.

La soluzione potrebbe trovarsi in una equa partecipazione dei lavoratori agli utili dell'azienda a titolo di premio da aggiungersi al salario ed in relazione eventualmente al contributo dato dal singolo, opportunamente calcolato. La presenza, poi, di rappresentanti dei lavoratori presso i Consigli di Amministrazione dovrebbe avere solo carattere fiscale, nel senso di impedire manipolazione dei bilanci al fine di ridurre l'utile da distribuire.

In tal modo l'operaio sarebbe spronato a fornire la propria opera con la massima diligenza e l'imprenditore a sua volta potrebbe contare su una maggiore parte di utile e non avrebbe limitazioni di sorta alla sua attività.

I sistemi di retribuzione del lavoro finora esaminati prescindono tutti dalla durata della occupazione, della quale rimane pertanto arbitro il datore di lavoro. Le norme che disciplinano in Italia le indennità da corrispondere in caso di licenziamento possono considerarsi soltanto un limitato freno alla volontà del datore di lavoro.

Eppure, dal punto di vista sociale la sicurezza e la continuità del lavoro rappresenterebbero un notevole passo innanzi nel riconoscimento della importanza nazionale del lavoro. Nè sembra, almeno da quanto è stato osservato negli Stati Uniti d'America, che il garantire un salario continuativo agli operai sia di pregiudizio all'azienda.

La campagna iniziata dall'Unione dei lavoratori dell'acciaio affiliata alla Congress of Industrial Organizations (C. I. O.) dice che il salario fisso « libera da ogni preoccupazione chi vuol crearsi una famiglia; offre ai salariati la libertà che sta alla base di tutte le altre e che si esprime nel diritto che compete ad ogni individuo capace e desideroso di lavorare, di avere un impiego regolare; accresce il loro amor proprio e fiducia in sè stessi e nella propria capacità a mantenere la famiglia. Inoltre il fatto che ogni lavoratore percepisce una remunerazione regolare e costante permette ai commerci locali di svolgersi senza sbalzi e fa sì che tutti i membri della comunità godano di ampio credito; fornisce a numerosi cittadini la possibilità di acquistare la propria abitazione; promuove lo sviluppo delle istituzioni sociali; tende all'elevazione del tenore di vita e assicura il benessere generale della cittadinanza ».

Da molti anni il sistema del salario a base annua viene sperimentato in comunità di migliaia di lavoratori e tutto fa credere che in realtà esso produca i vantaggi proclamati dal C.I.O.

L'esperimento fu iniziato nel 1920 da due o tre aziende americane. Attualmente sono circa 100 le aziende, fra le quali alcune delle maggiori degli Stati Uniti, che adottano in una forma o nell'altra, metodi intesi a stabilizzare le condizioni di impiego della mano d'opera e a calcolare i salari su periodi di una certa lunghezza.

Tali metodi, sembrando troppo impegnativa l'espressione « salario annuo garantito » vengono denominati « sistema della sicurezza d'impiego » o « delle 1500 ore lavorative all'anno » o « sistema del lavoro continuativo ». Comunque, con tali sistemi si è verificata una diminuzione del numero degli operai licenziatisi, una diminuzione della percentuale degli operai assenti dal lavoro (la percentuale degli operai assenti dal lavoro dalla fabbrica Mc Cormick e Co., che manifattura spezie a Baltimora e che garantisce ai propri operai un minimo di 48 settimane lavorative all'anno, è stato del 2 % contro il 12 % registrato nelle industrie belliche della stessa città), un aumento dell'attività dei dirigenti in quanto dovendo questi remunerare i propri operai sia se lavorano sia se manchi il lavoro sono indotti a cercare ordinazioni, ad eliminare gli sbalzi stagionali ed a creare prodotti sussidiari nella morta stagione.

La Società George A. Hormel e Co. d'Austin (Minnesota) esercente l'industria dei salumi iniziò l'esperimento nel 1931 con 24 operai offrendo loro un salario regolare. Oggi ha 3000 operai trattati alla stessa maniera mentre la media degli operai di quell'industria che percepisce un salario per tutti i 12 mesi dell'anno è solo del 49 %.

Il sistema adottato dalla Hormel è abbastanza semplice: Dopo avere studiato i dati relativi alle annate precedenti e determinato quante ore lavorative erano necessarie per ottenere un certo quantitativo di prodotti in un anno fu diviso in 52 parti uguali l'ammontare che, secondo il preventivo, era destinato alla mano d'opera. Se la produzione superava il preventivo, la compagnia si impegnava a corrispondere una gratifica.

Si è osservato che a fine di ogni anno gli operai hanno avuto sempre la loro gratifica, che nei primi dieci anni della messa in pratica del sistema il salario medio è salito da 19 a 30 dollari ed infine la sorpresa che il costo della mano d'opera era diminuito del 10 %. Si è osservato, inoltre, nello stesso periodo di tempo, un aumento di prosperità nella cittadina di Austin (20.000 abitanti), nella quale la Hormel è la sola ditta industriale: furono costruite numerose case di abitazione, il commercio locale raggiunse condizioni di notevole stabilità e durante la depressione economica che si

verificò in quel tempo la popolazione registrò il notevole aumento del 49 %.

Presso la Ditta Sears Roebuck è applicato il sistema del salario fisso a circa 10.000 lavoratori. Il metodo pratico è il seguente: se un operaio lavora in una settimana meno di 40 ore, l'azienda gli anticipa la differenza fra il suo salario base, opportunamente calcolato sempre in base a preventivi annuali, e quello che gli spetterebbe per le ore che ha effettivamente lavorato. In altre parole l'operaio resta « debitore » di un certo numero di ore lavorative. Se nella settimana successiva lo stesso operaio lavora per più di 40 ore le prime ore di lavoro straordinario vengono calcolate come « pagamento » del suo debito. La remunerazione delle ore di lavoro straordinario è una volta e mezzo quella normale; perciò due ore di lavoro straordinario in una settimana bastano a soddisfare un « debito » di tre ore lavorative.

Un sistema misto tra retribuzione a base annuale e partecipazione agli utili è usato dalla fabbrica di calzature Nunn-Busch Shoe Co. di Milwaukee la quale, in base ai dati di produzione di 10 anni precedenti, calcolò che su ogni dollaro di merce venduta i lavoratori percepivano 19,45 centesimi di dollaro. Arrotondata la cifra a 20 centesimi la Ditta garantì tale percentuale scaglionandone il pagamento sulla base di un cinquantaduesimo della somma annua per ogni settimana. La Ditta aprì, per così dire, un conto corrente per ogni operaio dal quale veniva dedotto il salario settimanale calcolato in base ai profitti della Ditta stessa. Il controllo sulla contabilità della Ditta è tenuto dal Sindacato dei lavoratori che provvede anche a tenere informati gli operai dell'andamento dell'industria.

Per finire l'argomento dei salari a base annua, si rilevi che, in base ad uno studio fatto dall'Università di Yale sulle preferenze degli operai, è stato accertato che il 90% di questi preferiscono un salario minore ma costante e garantito per un certo periodo di tempo, ad un salario maggiore ma irregolare. Analogo risultato si ritiene che si otterrebbe in Italia ove si condusse una indagine in tal senso. La continuità del lavoro è quindi anche un desiderio delle classi lavoratrici di cui occorre tener conto.

Ultimata la breve disamina dei sistemi di retribuzione del lavoro quali potrebbero essere in relazione sia alle esigenze economiche sia a quelle sociali cerchiamo di concludere fissando quelli che dovrebbero essere i criteri ai quali dovrebbe rispondere un salario nell'attuale stadio della economia:

- 1) il salario base dovrebbe essere calcolato in modo

da consentire al lavoratore il soddisfacimento dei normali bisogni biologico-sociali, intendendo per questi ultimi quel complesso di agi e svaghi senza i quali non è più oggi concepibile la vita sociale;

2) il salario base dovrebbe essere continuamente adeguato al costo della vita mediante l'osservazione della variabilità di appositi indici calcolati in modo da tenere particolarmente in evidenza i suaccennati bisogni sociali;

3) presso le industrie che lo ritenessero indispensabile dovrebbe essere consentito il cottimo, le cui tariffe, oltre ad essere calcolate mediante approfonditi studi ed attuate dopo una congrua fase sperimentale, dovrebbero anch'esse sottostare alle variazioni dell'indice del costo della vita;

4) il salario dovrebbe essere garantito per un determinato periodo di tempo, non inferiore ad un anno;

5) una parte degli utili dell'impresa dovrebbe essere distribuita ai lavoratori proporzionalmente al contributo dato da ciascuno alla formazione dell'utile stesso, contributo da stabilirsi in base a determinati elementi di rendimento quali potrebbero essere l'assiduità al lavoro, la precisione del lavoro eseguito, la categoria di appartenenza, ecc.

* * *

Fin qui è stato trattato delle varie forme di retribuzione del lavoro applicate in Italia (salvo il riferimento ad altre forme vigenti in alcune industrie degli U.S.A.). Essendosi però fatte contemporaneamente alcune considerazioni sulla sperequazione delle retribuzioni dei lavoratori nei confronti del costo della vita e delle esigenze sociali, si è ritenuto utile procedere, a sostegno delle dette considerazioni al calcolo di un indice nazionale delle retribuzioni, riferito al 1940, data in cui le retribuzioni stesse, possono ritenersi normali.

Tale calcolo viene esposto nelle pagine che seguono, con il corredo di alcuni prospetti contenenti i dati raccolti per la costruzione dell'indice in parola.

CALCOLO DI UN INDICE NAZIONALE DELLE RETRIBUZIONI

PREMESSA

1. *Considerazioni generali* — In tempi di emergenza economica viene a rompersi l'equilibrio tra il compenso del lavoro e le spese del lavoratore, per cui appare particolarmente interessante, sia da un punto di vista sociale che poli-

tico, esaminare la dinamica delle retribuzioni in rapporto al costo della vita.

Sarebbe, pertanto, molto utile conoscere le variazioni del rapporto $\frac{\text{rimunerazione del lavoro}}{\text{spese dal lavoratore}}$ nei diversi Stati allo scopo di valutare le ripercussioni dei diversi regimi politici nella vita economica del lavoratore nei momenti più difficili della economia di un paese, tenendo presente che un regime politico meglio risponde alle esigenze di vita di un lavoratore quando, nei momenti di crisi economica, riesce a mantenere il suddetto rapporto nei limiti che permettano al lavoratore stesso di poter far fronte, col compenso del proprio lavoro, alle *esigenze indispensabili e fondamentali* della sua vita e di quella della propria famiglia. Non avendo a disposizione gli elementi statistici necessari per una valutazione del genere negli altri paesi dobbiamo limitarci soltanto all'esame dei dati concernenti le remunerazioni del lavoro ed il costo della vita nel nostro paese.

Per il costo della vita abbiamo a disposizione i dati calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica, mentre per le retribuzioni calcoleremo un indice sulla base del 1940, che, con una certa approssimazione, può darci un'idea dell'andamento delle retribuzioni durante la guerra.

2. *Scelta delle categorie di lavoratori* — In base al censimento della popolazione del 1936 la popolazione attiva risulta così ripartita per le grandi classi di attività economica: agricoltura 8,7 milioni, industria 5,4 milioni, commercio 1,5 milioni, amministrazione pubblica 0,8 milioni.

Non è assolutamente possibile estendere l'indagine a tutte queste categorie per le varie provincie del Regno, per le ragioni più avanti esposte, ma dobbiamo limitarci ai dipendenti delle industrie (impiegati ed operai) ed agli impiegati statali, il cui numero complessivo rappresenta circa il 40% della popolazione attiva del Regno.

Non esistono in Italia rilevazioni delle retribuzioni dei dipendenti delle industrie attraverso il tempo all'infuori di un indice dei guadagni degli operai, che prima della guerra veniva calcolato dalla Confederazione degli industriali.

Tale indice è stato da taluni anche chiamato *indice dei salari*, mentre rappresenta invece un *indice dei guadagni*, in quanto oltre al salario sono in esso compresi tutti gli altri compensi percepiti saltuariamente dal lavoratore (ore di straordinario, cottimi, gratifiche, ecc. ecc.). Anche per le altre

attività economiche non esistevano prima della guerra rilevazioni delle remunerazioni a carattere continuativo.

Cercheremo, perciò, di costruire un indice delle paghe contrattuali per le categorie dei lavoratori dell'industria e degli impiegati di Stato, poichè difficoltà di ordine materiale ci impediscono una rilevazione delle remunerazioni di fatto. D'altra parte la variabilità delle paghe contrattuali costituisce già di per sè stessa un indice della sensibilità e delle possibilità del Governo e dei datori di lavoro nel venire incontro alle necessità dei prestatori d'opera.

E' da tenere presente inoltre che, in linea di massima e per la grande massa dei lavoratori, le paghe contrattuali corrispondono anche alle paghe di fatto.

Abbiamo dovuto escludere dal calcolo dell'indice in questione le paghe dei lavoratori dell'agricoltura, in quanto pur esistendo contratti salariali provinciali, che ne fissano la misura, praticamente le singole aziende agrarie stipulano per proprio conto particolari contratti di lavoro con i propri dipendenti, prescindendo quasi totalmente dalle condizioni fissate dai rispettivi contratti provinciali. Ciò in dipendenza del fatto che le retribuzioni di tali lavoratori sono composte in massima parte di generi in natura.

Sarebbe stato quindi errato un confronto tra le paghe dei lavoratori, in cui entrassero a far parte anche le paghe dei lavoratori dell'agricoltura.

La categoria dei lavoratori del commercio non è compresa nel nostro calcolo perchè non ci è stato possibile procurarci le retribuzioni del 1940 per le diverse provincie del Regno.

3. Date per la rilevazione delle retribuzioni — Nella scelta delle date per la rilevazione delle paghe ci siamo dovuti limitare a quelle in cui tutto il territorio italiano si trovava unito sotto un governo italiano, poichè durante il passaggio della guerra attraverso il territorio non è possibile fare confronti di paga da provincia a provincia, variando esse in relazione alle disposizioni emanate coll'arrivo degli alleati.

Le date prescelte sono perciò le seguenti:

1940, alla data dell'ultimo aumento prima del blocco delle retribuzioni (legge 28-11-1940, n. 1727);

1943 (luglio), data dell'inizio delle operazioni alleate sul territorio italiano;

1945 (dicembre) ultima data per la quale è stato possibile avere i dati sulle retribuzioni per le diverse provincie italiane.

PAGHE DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA

1. *Industrie prese in considerazione* — Non potendo estendere il calcolo a tutto il complesso industriale nazionale ci siamo limitati a quelle industrie — tra le più importanti — per le quali avevamo a disposizione le fonti per la rilevazione dei dati sulle paghe.

E' bene, però, tener presente che se anche fosse stato possibile estendere il calcolo a tutte le maestranze industriali, non sarebbe stato teoricamente necessario, perchè le industrie scelte rappresentano una massa operaia così numerosa (circa il 70 % del numero complessivo degli operai in Italia) da poterci fare considerare il risultato dell'indagine valevole per il complesso di tutte le industrie.

Nel criterio di scelta delle industrie ci siamo riferiti infatti a quello della *rappresentatività* è cioè a quelle che danno lavoro al maggior numero di operai in rapporto al totale delle maestranze operaie italiane in base ai risultati del censimento industriale del 1937-40 e cioè: meccaniche e metallurgiche (771.168 operai), tessili (573.726 operai), edilizia (480.627 operai), chimiche (107.684 operai), legno (130.910 operai).

Complessivamente dette industrie occupano 2.064.125 operai e precisamente il 70 % circa di tutti gli operai dell'industria (3.203.780 operai).

Siamo stati costretti a tralasciare nel calcolo dell'indice le industrie alimentari, le estrattive e quelle dei minerali non metallici perchè nell'accordo salariale concluso nel dicembre 1945, per gli operai del nord Italia è precisato che «...per tali categorie non indicate espressamente (nell'accordo) l'incasellamento nei gruppi A, B, C (per i quali è fissato il salario) verrà effettuato provincialmente previo opportuno coordinamento regionale, avendo riferimento alle affinità dei livelli salariali complessivi tradizionalmente acquisiti».

Presso le organizzazioni sindacali nazionali alla fine di marzo non erano ancora conosciuti i salari per dette industrie.

Per ciascuna categoria d'industria sono stati rilevati i salari previsti dai contratti collettivi in vigore nei capiluoghi delle province che rivestono maggiore importanza nei riguardi della categoria d'industria considerata e che complessivamente rappresentano almeno il 60 % di tutti gli operai occupati in quell'industria.

Non è stato possibile estendere il calcolo anche alle altre zone delle province, per le quali esisteva una differenza di

trattamento rispetto al capoluogo in quanto non è stato possibile accertare gli altri elementi della paga (contingenza, presenza, ecc.) che potevano anch'essi differire da quelli del capoluogo.

2. *Fonti di rilevazione dei dati* — a) Contratti integrativi provinciali per i salari o accordi provinciali tra le associazioni dei datori di lavoro e lavoratori;

b) Contratto collettivo nazionale del 21-4-1943 per la indennità di presenza, nel quale sono fissate differenti quote a seconda che si tratti di località soggette o non soggette a sfollamento della popolazione civile. Non essendo possibile conoscere quali siano state le località dichiarate soggette a sfollamento ma ritenendo che quasi tutte lo saranno state prima o dopo in relazione alla dichiarazione di zona di guerra del territorio, abbiamo applicato, a tutte le località prescelte per il nostro calcolo, le quote fissate dal contratto collettivo per le località soggette a sfollamento;

c) Accordi provinciali per la concessione dell'indennità di contingenza ai lavoratori dell'industria;

d) D.L.L. del 2-11-1944 n. 303 per la determinazione dell'indennità di caro-vita per le province a sud della linea gotica.

3. *Elementi costitutivi dei minimi di paga* — Gli indici alla cui costruzione intendiamo procedere sono basati sui minimi di paga contrattuale. Gli elementi di tali minimi sono i seguenti:

a) *salario base*, fissato per le località a nord della linea gotica dall'accordo del 6-12-1945, relativo alle retribuzioni dei dipendenti dell'industria.

Per le località a sud della linea gotica il salario base è quello stabilito dai contratti integrativi provinciali prebellici, relativi a ciascun ramo d'industria, ed aumentato del 70 % scalare (R.D.L. 7-12-1943 n. 23 B). Solo in alcuni casi il salario base è stato fissato, su nuove misure, da recenti accordi;

b) *indennità di presenza* concessa ai lavoratori dell'industria a partire dal 21-4-1943 ed esistente ancora per le località a sud della linea gotica;

c) *indennità di caro vita* fissate dal D.L.L. 2-11-1944, per le località a sud della linea gotica;

d) *indennità di contingenza* stabilita per i lavoratori dell'industria del Nord dall'accordo 6-12-1945 e da accordi provinciali per le località centro-meridionali.

E' bene precisare che con la dicitura *paga* s'intende il com-

plesso della retribuzione, composta dal salario base e dalle varie indennità.

4. *Categorie di operai considerate nell'indice* — Molto numerose sono le qualifiche professionali relative agli operai contemplate nei contratti di lavoro per ciascun ramo d'industria, ad eccezione dell'accordo del 6-12-1945 per il *nord Italia*, ove dette categorie sono state sintetizzate in quelle generiche di operaio specializzato, qualificato e manovale (per le quali abbiamo rilevato le paghe). Nella costruzione dell'indice ci siamo attenuti al criterio di scegliere per ciascuna industria del *centro-sud* la paga di un operaio specializzato di un qualificato e di un manovale.

5. *Procedimento di calcolo dell'indice generale* — Il procedimento seguito per avere l'indice generale è il seguente:

a) calcolo di una *media delle paghe*, per le tre categorie di operai prescelte, in ciascun capoluogo di provincia;

b) calcolo degli *indici delle paghe medie* in ciascun capoluogo di provincia per il 1943 e 1945 in base alla paga media del 1940;

c) calcolo di un *indice per industria*, con la media aritmetica degli indici delle paghe medie, ponderata in base al numero degli operai occupati nell'industria in ciascuna provincia (censimento industriale 1937-40);

d) calcolo dell'*indice generale per tutte le industrie del Regno*, con la media aritmetica degli indici di ciascuna industria, ponderata in base al numero degli operai occupati nel Regno in ciascuna industria.

STIPENDI DEGLI IMPIEGATI DELL'INDUSTRIA

1. *Considerazioni generali* — Per il calcolo dell'indice degli stipendi degli impiegati dell'industria il procedimento di rilevazione dei dati è stato diverso da quello seguito per il calcolo dell'indice delle paghe degli operai, perchè sono differenti le fonti di rilevazione dei dati medesimi. Gli stipendi degli impiegati, infatti, sono fissati da accordi provinciali in uguale misura per tutte le industrie di una stessa provincia.

A partire dalla seconda metà del 1945 ha avuto inizio nell'Italia centro-meridionale un processo di adeguamento delle retribuzioni dei prestatori d'opera delle industrie, per cui gli aumenti sono stati fissati in misura differente per i vari rami d'industria di una stessa provincia; in conseguenza la misura degli stipendi degli impiegati differisce attualmente da indu-

stria a industria. Per il 1945 è stato perciò necessario scegliere una categoria d'industria tra quelle più importanti in base al numero degli addetti occupati (esclusi gli operai) ed in relazione anche alle disponibilità dei dati medesimi. L'industria scelta è stata quella *meccanica* di cui il numero degli addetti (esclusi gli operai) ammonta a 45.030 per il Regno, in base al censimento industriale 1937-40.

Le province per le quali sono stati rilevati gli stipendi sono quelle di Milano, Torino e Genova come centri importanti per il numero degli addetti (esclusi gli operai) occupati nell'industria meccanica, alle quali sono state aggiunte le province di Roma, Firenze e Napoli, importanti centri per la maestranza occupata in detta industria e per le quali si avevano a disposizione i dati per il dicembre 1945. Complessivamente dette province danno lavoro al 65 % degli addetti (esclusi gli operai) occupati nell'industria meccanica del Regno, secondo il censimento industriale del 1937-40.

2. *Fonti di rilevazione dei dati* — Per il 1940 gli stipendi sono stati rilevati dai contratti integrativi provinciali, e per il 1945 dall'accordo del Nord Italia per le province di Milano, Torino e Genova, e dagli accordi provinciali relativi all'industria meccanica per le province di Firenze, Roma e Napoli.

3. *Scelta delle categorie di impiegati* — In detti contratti o accordi gli impiegati sono classificati nelle seguenti categorie:

- 1^a cat.: impiegati di concetto con funzioni direttive.
- 2^a cat.: impiegati di concetto.
- 3^a cat.: impiegati d'ordine.

Gli stipendi sono stati rilevati soltanto per le due ultime categorie (le quali rappresentano circa l'80 % degli impiegati delle singole aziende) in quanto gli stipendi contrattuali di dette categorie differiscono in misura limitata da quelli di fatto, come ci risulta da indagini eseguite — in linea riservata — presso gli impiegati di alcune aziende industriali.

Si è ritenuto, invece, opportuno di escludere dall'indagine gli impiegati di concetto con funzioni direttive, perchè è noto che i loro stipendi di fatto sono di gran lunga superiori a quelli contrattuali.

4. *Elementi costitutivi dello stipendio* — Gli elementi costitutivi dello stipendio sono i seguenti:

stipendio base desunto dai contratti integrativi provin-

ciali per il 1940; da recenti accordi per le località dell'Italia centro meridionale, o dall'accordo del 6-12-1945 per le località del Nord, per il 1945;

indennità di presenza, in vigore fin dal 12 aprile 1945 per i lavoratori dell'industria ed ancora in vigore nell'Italia centro-meridionale;

indennità di caro vita — fissata dal D.L.L. 11 febbraio 1944 n. 303 per le località a sud della linea gotica;

indennità di contingenza — stabilita da accordi provinciali per le località del centro-sud e dall'accordo del 6-12-1945 per il Nord-Italia.

5. *Calcolo dell'indice generale* — Per ciascuna delle province prescelte è stata fatta una media degli stipendi delle categorie di cui sopra e su queste sono stati calcolati gli indici (a base 1940) per il 1943 e 1945.

L'indice generale per il Regno è stato calcolato facendo la media aritmetica dei detti indici, ponderata in base al numero degli addetti all'industria meccanica (esclusi gli operai) in ciascuna provincia.

STIPENDI DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO

1. *Considerazioni generali* — Allo scopo di poter confrontare l'indice degli impiegati dell'industria con l'indice degli impiegati di Stato era necessario scegliere gli stipendi di alcuni gradi le cui mansioni fossero paragonabili con quelli dell'industria.

In base ad informazioni assunte presso la Ragioneria Generale dello Stato risulta che gli impiegati di concetto iniziano la carriera al grado 11° e gli impiegati d'ordine al grado 13°; questi due gradi sono stati ritenuti adatti per il confronto con le categorie degli impiegati di concetto (Gruppo A) degli impiegati dell'industria. Per il confronto con il gruppo B degli impiegati d'ordine sono stati invece scelti gli uscieri.

Le indennità degli impiegati dello Stato variano in relazione al numero degli abitanti delle località di lavoro degli impiegati stessi. La rilevazione dell'indennità è stata, perciò, eseguita per tre località: con popolazione superiore a 800.000 abitanti, con almeno 500.000 abitanti e con almeno 50.000 abitanti.

2. *Elementi costitutivi dello stipendio e fonti di rilevazioni dei dati* — Dello stipendio fanno parte, a seconda del periodo preso in esame: lo stipendio base, l'indennità di servizio attivo,

l'assegno temporaneo di guerra, l'indennità per offese belliche per gli anni 1940 e 1943; lo stipendio base e l'indennità di caro vita per il 1945. I dati sono stati desunti dai prontuari pubblicati dalla Ragioneria Generale dello Stato.

3. *Calcolo dell'indice* — Per gli stipendi complessivi rilevati per dette località è stata fatta la media aritmetica relativa a ciascun grado e ad ogni singola data di rilevazione.

Sulle medie di tali stipendi sono stati calcolati gli indici per il 1943 e 1945 sulla base del 1940.

Non essendo stato possibile ottenere il numero degli impiegati per i diversi gradi, il numero indice generale è stato calcolato con la media aritmetica degli indici dei tre gradi.

CONCLUSIONI

Riportiamo nella seguente tabella gli indici delle retribuzioni risultanti dalla elaborazione eseguita in base al procedimento sopra esposto.

*Numeri indici delle retribuzioni dei prestatori d'opera
nel 1943 e nel 1945*
(base 1940 = 100)

Operai delle Industrie:

	(luglio) 1945	(dicembre) 1945
Edilizia	132	899
Meccanica	137	884
Legno	139	960
Chimica	141	893
Tessili	135	841
Indice medio	135	894
<i>Impiegati dell'industria</i>	145	747
<i>Impiegati dello Stato</i>	145	712
(1) <i>Media degli indici</i>	142	784

Dai dati sopra riportati risulta che le paghe degli operai dell'industria — prima dello sbarco degli alleati in Italia — si trovavano ad un livello superiore di circa un terzo a quello che erano nel 1940, mentre gli stipendi degli impiegati dell'industria e dello Stato erano aumentati quasi della metà in confronto all'inizio della guerra.

(1) Media aritmetica degli indici degli operai dell'industria, degli impiegati dell'industria e di quelli dello Stato.

Sia i salari che gli stipendi base erano rimasti immutati dall'inizio della guerra al 1943 (luglio) in relazione al blocco delle retribuzioni, e gli aumenti di cui sopra erano stati determinati dalla concessione di un'indennità di presenza o per offese belliche ai lavoratori di tutte le categorie.

Pur non esistendo un indice ufficiale del costo della vita calcolato per il 1943, è notorio che permaneva allora un certo equilibrio tra le remunerazioni del lavoro e le spese sostenute dal lavoratore per le necessità di vita, non essendo ancora venute a determinarsi le cause dell'inflazione su vasta scala, conseguenza in massima parte del passaggio della guerra attraverso il territorio italiano.

I dati relativi al dicembre 1945 ci mostrano le paghe degli operai ad un livello pari circa a nove volte di quello che erano nel 1940, mentre gli stipendi degli impiegati dell'industria sono ad un livello pari a sette volte e mezzo e quelli degli impiegati di Stato a circa sette volte.

Più particolarmente rileviamo che nel settore industriale gli aumenti di maggiore entità si sono registrate per gli operai dell'industria del legno, cui fanno seguito gli operai dell'industria edilizia, dell'industria chimica, di quella meccanica e delle tessili.

La differente misura degli aumenti verificatisi tra il 1940 e il 1945 deriva in parte dalla diversità del livello delle paghe per settore d'industria e per provincia nel 1940, ed in parte dal disordine della situazione salariale alla fine del 1945, per cui le paghe degli operai del nord Italia risultavano livellate in base all'accordo del dicembre 1945, mentre per quelli del centro-sud esistono ancora notevoli sperequazioni tra le paghe di una stessa industria nelle diverse provincie, e tra quelle di differenti industrie di una medesima provincia.

Una caratteristica delle retribuzioni attualmente esistenti è quella relativa al livellamento delle paghe per le diverse qualifiche professionali: minime sono infatti le differenze di retribuzione tra lavoratori specializzati e lavoratori comuni (sia per gli impiegati che per gli operai). Ciò deriva dal fatto che le indennità, le quali rappresentano circa due terzi della retribuzione, sono state fissate in misura uguale alle diverse categorie di lavoratori.

A partire dalla seconda metà del 1945 è stata iniziata una revisione delle retribuzioni base sia, nel settore industriale che per gli impiegati di Stato, di guisa che oggi risultano già aumentate, sebbene in lieve misura, le differenziazioni delle retribuzioni base in relazione alle categorie dei prestatori d'opera.

Non riteniamo opportuno scendere ad un esame particolareggiato dei dati relativi alle paghe operaie nelle diverse province, perchè si dovrebbero mettere in rilievo notevolissime sperequazioni salariali che stanno ormai per scomparire, essendo prossima la conclusione dell'accordo per il livellamento delle retribuzioni dei dipendenti dell'industria dell'Italia centro-meridionale sulla base delle retribuzioni già fissate per il Nord.

Confrontando l'indice delle retribuzioni (base 1940=100) con l'indice ufficiale del costo della vita (calcolato sui dati dell'Istituto Centrale di Statistica) risulta che le retribuzioni dei prestatori d'opera sono aumentate di circa 8 volte, mentre le spese per la sola alimentazione risultano ad un dipresso maggiorate di 20 volte in confronto all'anteguerra.

Infatti, se si riportano a base 1940 le due serie dei numeri indici nazionali del capitolo Alimentazione calcolate dall'Istituto Centrale di Statistica rispettivamente con base 1928 e 1938, l'indice nazionale per il dicembre 1945 risulta essere uguale a 2.561,67.

Un analogo indice calcolato per Roma dall'Ufficio Provinciale del Lavoro risulta invece uguale a 1.906.

Facendo poi riferimento alle cifre assolute, rileviamo, infine, che le retribuzioni degli operai e degli impiegati si aggirano sulle 10.000 lire mensili, mentre le spese per la sola alimentazione variano per le diverse città d'Italia (in base ai calcoli degli Uffici Provinciali del Lavoro) tra le 12 e le 15 mila lire mensili.

In conclusione le retribuzioni ufficiali o contrattuali dei prestatori d'opera non riescono a coprire nemmeno le spese relative ai generi alimentari di prima necessità.

E' vero, che le paghe di fatto sono superiori a quelle contrattuali per gli operai specializzati e per alcune categorie di impiegati dell'industria, ma non si può asserire la medesima cosa per la gran massa degli operai (manovali e operai non qualificati) e per gli impiegati dello Stato.

In relazione alle premesse del nostro studio dobbiamo purtroppo concludere che finora non è stato possibile risolvere l'assillante problema dell'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, la cui soluzione riteniamo sia, innanzitutto, una necessità morale per salvare il lavoratore dalla degradazione e dalla disperazione, ed una necessità economica per non condurre ad esaurimento il potenziale del lavoro.

INDUSTRIA EDILIZIA

*Paghe giornaliere degli operai, e relativi numeri indici (1940 = 100)
nei capoluoghi delle province di maggiore produzione*

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Roma	specializ.	58,64	58,64	10	48,64	134,00	18	55	128	315,00
	qualific.	54,96	54,96	10	44,96	121,00	18	55	128	302,00
	manovale	28,96	28,96	10	58,96	100,42	18	55	128	281,42
	<i>paga media</i>	<i>54,19</i>	—	—	<i>44,19</i>	—	—	—	—	<i>299,47</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>129,25</i>	—	—	—	—	<i>875,89</i>
Milano	specializ.	53,92	53,92	10	45,92	168,00	—	—	100	268,00
	qualific.	51,44	51,44	10	41,44	152,00	—	—	100	252,00
	manovale	19,20	19,20	10	29,20	132,00	—	—	100	232,00
	<i>paga media</i>	<i>28,19</i>	—	—	<i>38,19</i>	—	—	—	—	<i>250,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>155,47</i>	—	—	—	—	<i>889,21</i>
Torino	specializ.	56,40	56,40	10	46,40	168,00	—	—	92	260,00
	qualific.	54,96	54,96	10	44,96	152,00	—	—	92	244,00
	manovale	24,88	24,88	10	54,88	132,00	—	—	92	224,00
	<i>paga media</i>	<i>32,08</i>	—	—	<i>42,08</i>	—	—	—	—	<i>242,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>131,17</i>	—	—	—	—	<i>756,45</i>
Genova	specializ.	54,00	54,00	10	44,00	168,00	—	—	100	268,00
	qualific.	52,40	52,40	10	42,40	152,00	—	—	100	252,00
	manovale	25,92	25,92	10	55,92	132,00	—	—	100	252,00
	<i>paga media</i>	<i>30,77</i>	—	—	<i>40,77</i>	—	—	—	—	<i>250,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>132,50</i>	—	—	—	—	<i>814,66</i>
Bologna	specializ.	54,08	54,08	10	44,08	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	50,88	50,88	10	40,88	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	24,96	24,96	10	54,96	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>29,97</i>	—	—	<i>39,97</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>153,57</i>	—	—	—	—	<i>806,14</i>
Napoli (1)	specializ.	52,52	52,52	10	42,52	59,94	10	55	90	194,94
	qualific.	28,48	28,48	10	58,48	48,41	10	55	90	185,41
	manovale	20,08	20,08	10	50,08	54,15	10	55	90	169,15
	<i>paga media</i>	<i>26,96</i>	—	—	<i>36,96</i>	—	—	—	—	<i>182,49</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>137,09</i>	—	—	—	—	<i>678,00</i>

(1) L'indice per il 1945 appare troppo basso: per Napoli mancano, infatti, notizie circa l'ultimo accordo salariale.

Segue: INDUSTRIA EDILIZIA

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Venezia	specializ.	34,00	34,00	10	44,00	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	31,76	31,76	10	41,76	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	25,28	25,28	10	35,28	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>30,35</i>	—	—	<i>40,35</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>132,95</i>	—	—	—	—	<i>796,05</i>
Novara	specializ.	34,08	34,08	10	44,08	158,00	—	—	88	246,00
	qualific.	30,40	30,40	10	40,40	142,80	—	—	88	230,80
	manovale	23,52	23,52	10	33,52	124,00	—	—	88	212,00
	<i>paga media</i>	<i>29,33</i>	—	—	<i>39,33</i>	—	—	—	—	<i>229,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>134,00</i>	—	—	—	—	<i>782,82</i>
Bolzano	specializ.	32,96	32,96	10	42,96	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	29,36	29,36	10	39,36	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	28,80	28,80	10	38,80	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>30,37</i>	—	—	<i>40,37</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>132,93</i>	—	—	—	—	<i>795,54</i>
Trieste (2)	specializ.	38,48	38,48	10	48,48	158,00	—	—	90	248,00
	qualific.	36,32	36,32	10	46,32	142,80	—	—	90	232,80
	manovale	26,72	26,72	10	36,72	124,00	—	—	90	214,00
	<i>paga media</i>	<i>33,84</i>	—	—	<i>43,84</i>	—	—	—	—	<i>231,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>129,55</i>	—	—	—	—	<i>684,40</i>
Udine	specializ.	29,92	29,92	10	39,92	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	27,36	27,36	10	37,36	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	21,28	21,28	10	31,28	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>26,19</i>	—	—	<i>36,19</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>138,18</i>	—	—	—	—	<i>893,97</i>
Varese	specializ.	31,44	31,44	10	41,44	158,00	—	—	95	253,00
	qualific.	—	—	—	—	142,80	—	—	95	237,80
	manovale	17,76	17,76	10	27,76	124,00	—	—	95	219,00
	<i>paga media</i>	<i>24,60</i>	—	—	<i>34,60</i>	—	—	—	—	<i>236,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>140,65</i>	—	—	—	—	<i>961,80</i>

(2) Trieste non è compreso nell'accordo salariale del Nord-Italia, ma data l'importanza della industria edilizia nella zona è stata inclusa nei calcoli considerando, per il 1945, i salari di Venezia.

Segue: INDUSTRIA EDILIZIA

PROVINCE	Categorie d operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Bari	specializ.	27,60	27,60	10	37,60	83,00	10	30	157	280,00
	qualific.	23,92	23,92	10	33,92	67,00	10	30	173	280,00
	manovale	18,40	18,40	10	28,40	61,00	10	30	179	280,00
	<i>paga media</i>	<i>25,31</i>	—	—	<i>33,51</i>	—	—	—	—	<i>280,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>143,11</i>	—	—	—	—	<i>1.201,20</i>
Verona	specializ.	30,88	30,88	10	40,88	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	26,72	26,72	10	36,72	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	19,84	19,84	10	29,84	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>25,81</i>	—	—	<i>35,81</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>138,74</i>	—	—	—	—	<i>907,13</i>
Livorno	specializ.	36,80	36,80	10	46,80	62,56	10	30	267,70	370,26
	qualific.	29,04	29,04	10	39,04	49,36	10	30	261,60	350,96
	manovale	24,40	24,40	10	34,40	41,48	10	30	234,60	316,08
	<i>paga media</i>	<i>30,08</i>	—	—	<i>40,08</i>	—	—	—	—	<i>345,76</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>133,24</i>	—	10	—	—	<i>1.149,46</i>
Bergamo	specializ.	34,48	34,48	10	44,48	149,60	—	—	88	237,60
	qualific.	27,84	27,84	10	37,84	135,20	—	—	88	223,20
	manovale	19,44	19,44	10	29,44	117,60	—	—	88	205,60
	<i>paga media</i>	<i>27,25</i>	—	—	<i>37,25</i>	—	—	—	—	<i>222,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>136,70</i>	—	—	—	—	<i>815,16</i>
Vercelli	specializ.	30,88	30,88	10	40,88	158,00	—	—	85	243,00
	qualific.	27,60	27,60	10	37,60	142,80	—	—	85	227,80
	manovale	20,72	20,72	10	30,72	124,00	—	—	85	209,00
	<i>paga media</i>	<i>26,40</i>	—	—	<i>36,40</i>	—	—	—	—	<i>226,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>137,88</i>	—	—	—	—	<i>858,33</i>
Brescia	specializ.	30,00	30,00	10	40,00	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	26,96	26,96	10	36,96	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	20,88	20,88	10	30,88	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>25,95</i>	—	—	<i>35,94</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>138,49</i>	—	—	—	—	<i>931,02</i>

INDUSTRIA CHIMICA

*Paghe giornaliere degli operai, e relativi numeri indici (1940 = 100)
nei capoluoghi delle provincie di maggiore produzione*

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				paga compl.
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	
Milano	specializ.	52,00	52,00	10	42,00	160,00	—	—	100	260,00
	qualific.	28,50	28,50	10	58,50	143,20	—	—	100	243,20
	manovale	25,75	25,75	10	55,75	124,80	—	—	100	224,80
	<i>paga media</i>	28,75	—	—	58,75	—	—	—	—	242,67
	<i>num. indice</i>	100	—	—	134,78	—	—	—	—	844,07
Torino	specializ.	29,87	29,87	10	59,87	160,00	—	—	90	250,00
	qualific.	27,19	27,19	10	57,19	143,20	—	—	92	255,20
	manovale	24,69	24,69	10	54,69	124,80	—	—	92	216,80
	<i>paga media</i>	27,25	—	—	57,25	—	—	—	—	234,67
	<i>num. indice</i>	100	—	—	138,70	—	—	—	—	861,67
Venezia	specializ.	28,96	28,96	10	58,96	150,40	—	—	100	250,40
	qualific.	25,48	25,48	10	55,48	134,80	—	—	100	234,80
	manovale	25,57	25,57	10	55,57	117,20	—	—	100	217,20
	<i>paga media</i>	25,94	—	—	55,94	—	—	—	—	234,13
	<i>num. indice</i>	100	—	—	138,55	—	—	—	—	902,58
Savona	specializ.	52,00	52,00	10	42,00	150,40	—	—	100	250,40
	qualific.	29,52	29,52	10	59,52	134,80	—	—	100	234,80
	manovale	26,48	26,48	10	56,48	117,20	—	—	100	217,20
	<i>paga media</i>	29,35	—	—	59,35	—	—	—	—	235,40
	<i>num. indice</i>	100	—	—	134,09	—	—	—	—	802,00
Roma	specializ.	57,60	57,60	10	47,60	143,20	10	35	128	316,20
	qualific.	51,20	51,20	10	41,20	119,20	10	35	128	292,00
	manovale	27,20	27,20	10	57,20	108,00	10	35	128	281,00
	<i>paga media</i>	52,00	—	—	42,00	—	—	—	—	296,40
	<i>num. indice</i>	100	—	—	131,25	—	—	—	—	926,25
Genova	specializ.	51,18	51,18	10	41,18	160,00	—	—	100	260,00
	qualific.	28,56	28,56	10	58,56	143,20	—	—	100	243,20
	manovale	26,01	26,01	10	56,01	124,80	—	—	100	224,80
	<i>paga media</i>	28,58	—	—	58,58	—	—	—	—	242,47
	<i>num. indice</i>	100	—	—	134,99	—	—	—	—	848,39
Napoli (1)	specializ.	26,45	26,45	10	56,45	—	—	—	—	300,00
	qualific.	25,94	25,94	10	55,94	—	—	—	—	280,00
	manovale	21,78	21,78	10	51,78	—	—	—	—	250,00
	<i>paga media</i>	24,06	—	—	34,06	—	—	—	—	276,67
	<i>num. indice</i>	100	—	—	141,56	—	—	—	—	1.149,92

(1) Non si conoscono gli elementi della paga, ma soltanto la paga complessiva.

Segue: INDUSTRIA CHIMICA

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Firenze	specializ.	27,54	27,54	10	37,54	46,81	10	30	160	246,81
	qualific.	24,41	24,41	10	34,41	43,96	10	30	160	243,96
	manovale	22,08	22,08	10	32,08	39,74	10	30	160	239,74
	<i>paga media</i>	24,68	—	—	34,68	—	—	—	—	243,50
	<i>num. indice</i>	100	—	—	140,52	—	—	—	—	986,63
Livorno	specializ.	28,32	28,32	10	38,32	62,00	10	30	115	217,00
	qualific.	26,00	26,00	10	36,00	57,00	10	30	115	212,00
	manovale	23,76	23,76	10	33,76	40,00	10	30	115	195,00
	<i>paga media</i>	26,03	—	—	36,03	—	—	—	—	208,00
	<i>num. indice</i>	100	—	—	138,42	—	—	—	—	799,08
Fermi	specializ.	24,34	24,34	10	34,34	148,00	10	30	100	288,00
	qualific.	22,14	22,14	10	32,14	130,00	10	30	100	270,00
	manovale	20,15	20,15	10	30,15	111,00	10	30	100	251,00
	<i>paga media</i>	22,21	—	—	32,31	—	—	—	—	269,67
	<i>num. indice</i>	100	—	—	145,02	—	—	—	—	1.214,18
Varese	specializ.	29,20	29,20	10	39,20	150,40	—	—	95	245,40
	qualific.	26,40	26,40	10	36,40	134,80	—	—	95	229,80
	manovale	24,00	24,00	10	34,00	117,20	—	—	95	212,20
	<i>paga media</i>	26,53	—	—	36,53	—	—	—	—	229,13
	<i>num. indice</i>	100	—	—	137,69	—	—	—	—	863,66
Trieste (2)	specializ.	31,20	31,20	10	41,20	150,40	—	—	100	250,10
	qualific.	27,20	27,20	10	37,20	134,80	—	—	100	234,80
	manovale	24,80	24,80	10	34,80	117,20	—	—	100	217,20
	<i>paga media</i>	27,73	—	—	37,73	—	—	—	—	234,13
	<i>num. indice</i>	100	—	—	136,06	—	—	—	—	844,32
Bologna	specializ.	28,96	28,96	10	38,96	150,40	—	—	100	250,40
	qualific.	26,40	26,40	10	36,40	134,80	—	—	100	234,80
	manovale	24,00	24,00	10	34,00	117,20	—	—	100	217,20
	<i>paga media</i>	26,45	—	—	36,45	—	—	—	—	234,13
	<i>num. indice</i>	100	—	—	137,81	—	—	—	—	885,13
Novara	specializ.	27,84	27,84	10	37,84	142,40	—	—	88	230,40
	qualific.	25,60	25,60	10	35,60	129,60	—	—	88	217,60
	manovale	21,44	21,44	10	31,44	112,00	—	—	88	200,00
	<i>paga media</i>	24,96	—	—	34,96	—	—	—	—	216,00
	<i>num. indice</i>	100	—	—	140,06	—	—	—	—	865,38

(2) Nell'accordo del dicembre 1945 per i salari del Nord Italia, non è stata compresa Trieste; data però l'importanza in questa città dell'industria chimica non è stata esclusa dai calcoli ed è stato applicato il salario uguale a quello di Venezia.

Segue: INDUSTRIA CHIMICA

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Frosinone	specializ.	21,92	21,92	10	31,92	38,00	10	30	128	206,00
	qualific.	19,68	19,68	10	29,68	33,00	10	30	128	201,00
	manovale	16,48	16,48	10	26,48	28,00	10	30	128	196,00
	<i>paga media</i>	<i>19,36</i>	—	—	<i>29,36</i>	—	—	—	—	<i>201,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>151,65</i>	—	—	—	—	<i>1.038,22</i>
Padova	specializ.	28,95	28,95	10	38,95	150,40	—	—	100	250,40
	qualific.	25,48	25,48	10	35,48	134,80	—	—	100	234,80
	manovale	21,81	21,81	10	31,81	117,20	—	—	100	217,20
	<i>paga media</i>	<i>25,41</i>	—	—	<i>35,41</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>139,35</i>	—	—	—	—	<i>921,41</i>
Alessandria	specializ.	28,54	28,54	10	38,54	150,40	—	—	75	225,40
	qualific.	27,29	27,29	10	37,29	134,80	—	—	75	209,80
	manovale	24,78	24,78	10	34,78	117,20	—	—	75	192,20
	<i>paga media</i>	<i>27,87</i>	—	—	<i>36,87</i>	—	—	—	—	<i>209,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>137,22</i>	—	—	—	—	<i>778,30</i>
Brescia	specializ.	32,00	32,00	10	42,00	150,40	—	—	100	250,40
	qualific.	27,60	27,60	10	37,60	134,80	—	—	100	234,80
	manovale	25,04	25,04	10	35,04	117,20	—	—	100	217,20
	<i>paga media</i>	<i>28,21</i>	—	—	<i>38,21</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>135,45</i>	—	—	—	—	<i>829,95</i>
Modena	specializ.	33,20	33,20	10	43,20	142,40	—	—	92	234,40
	qualific.	26,00	26,00	10	36,00	129,60	—	—	92	221,60
	manovale	20,80	20,80	10	30,80	112,00	—	—	92	204,00
	<i>paga media</i>	<i>26,67</i>	—	—	<i>36,67</i>	—	—	—	—	<i>220,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>137,50</i>	—	—	—	—	<i>824,90</i>
Bergamo	specializ.	28,80	28,80	10	38,80	142,40	—	—	88	230,40
	qualific.	26,00	26,00	10	36,00	129,60	—	—	88	217,60
	manovale	23,20	23,20	10	33,20	112,00	—	—	88	200,00
	<i>paga media</i>	<i>26,00</i>	—	—	<i>36,00</i>	—	—	—	—	<i>216,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>138,46</i>	—	—	—	—	<i>830,77</i>
Pisa	specializ.	30,40	30,40	10	40,40	51,68	10	30	203	294,68
	qualific.	26,40	26,40	10	36,40	44,80	10	30	203	287,80
	manovale	24,80	24,80	10	34,80	42,16	10	30	203	285,16
	<i>paga media</i>	<i>27,20</i>	—	—	<i>37,20</i>	—	—	—	—	<i>289,21</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>136,76</i>	—	—	—	—	<i>1.063,71</i>

INDUSTRIA DEL LEGNO

*Paghe giornaliere degli operai, e relativi numeri indici (1940 = 100)
nei capoluoghi delle provincie di maggiore produzione*

PROVINCE.	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Milano	specializ.	32,24	32,24	10	42,24	168,00	—	—	100	268,00
	qualific.	27,36	27,36	10	37,56	152,00	—	—	100	252,00
	manovale	22,88	22,80	10	32,88	152,00	—	—	100	232,00
	<i>paga media</i>	<i>27,49</i>	—	—	<i>37,49</i>	—	—	—	—	<i>250,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>136,38</i>	—	—	—	—	<i>911,86</i>
Torino	specializ.	32,52	32,24	10	42,24	168,00	—	—	92	260,00
	qualific.	28,24	28,24	10	38,24	152,00	—	—	92	244,00
	manovale	22,88	22,88	10	32,88	152,00	—	—	92	224,00
	<i>paga media</i>	<i>27,81</i>	—	—	<i>37,79</i>	—	—	—	—	<i>242,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>135,89</i>	—	—	—	—	<i>872,60</i>
Genova	specializ.	34,00	34,00	10	44,00	168,00	—	—	100	268,00
	qualific.	30,96	30,96	10	40,96	152,00	—	—	100	252,00
	manovale	21,12	21,12	10	31,12	152,00	—	—	100	232,00
	<i>paga media</i>	<i>28,69</i>	—	—	<i>38,69</i>	—	—	—	—	<i>250,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>134,86</i>	—	—	—	—	<i>873,72</i>
Como (1)	specializ.	28,16	28,16	10	38,16	158,00	—	—	95	253,00
	qualific.	23,68	23,68	10	33,68	142,00	—	—	95	237,00
	manovale	21,68	21,68	10	31,68	124,00	—	—	95	219,00
	<i>paga media</i>	<i>24,51</i>	—	—	<i>34,51</i>	—	—	—	—	<i>236,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>140,81</i>	—	—	—	—	<i>964,91</i>
Varese	specializ.	27,20	27,20	10	37,20	158,00	—	—	95	253,00
	qualific.	23,68	23,68	10	33,68	142,80	—	—	95	237,80
	manovale	16,80	16,80	10	26,80	124,00	—	—	95	219,00
	<i>paga media</i>	<i>22,56</i>	—	10	<i>32,56</i>	—	—	—	—	<i>236,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>144,33</i>	—	—	—	—	<i>1.048,76</i>
Udine	specializ.	34,80	34,80	10	44,80	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	30,40	30,40	10	40,40	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	22,08	22,08	10	32,08	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>29,09</i>	—	—	<i>39,09</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>134,38</i>	—	—	—	—	<i>804,85</i>
Firenze	specializ.	22,72	22,72	10	32,72	38,62	10	30	160	238,62
	qualific.	20,48	20,48	10	30,48	34,81	10	30	160	234,81
	manovale	15,44	15,44	10	25,44	26,22	10	30	160	226,22
	<i>paga media</i>	<i>19,55</i>	—	—	<i>29,55</i>	—	—	—	—	<i>233,22</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>151,15</i>	—	—	—	—	<i>1.192,94</i>

(1) Non essendo stato possibile reperire l'accordo per la contingenza, a Como la contingenza è stata fatta uguale a quella di Varese.

Segue: INDUSTRIA DEL LEGNO

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Napoli (2)	specializ.	26,32	26,32	10	36,32	—	—	—	—	300,00
	qualific.	22,08	22,08	10	32,08	—	—	—	—	280,00
	manovale	16,72	16,72	10	26,72	—	—	—	—	250,00
	<i>paga media</i>	<i>21,70</i>	—	—	<i>31,70</i>	—	—	—	—	<i>269,33</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>146,08</i>	—	—	—	—	<i>1.241,15</i>
Brescia	specializ.	26,24	26,24	10	36,24	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	21,44	21,44	10	31,44	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	16,72	16,72	10	26,72	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>21,47</i>	—	—	<i>31,47</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>146,58</i>	—	—	—	—	<i>1.125,29</i>
Cremona	specializ.	24,08	24,08	10	34,08	149,60	—	—	85	234,60
	qualific.	22,00	22,00	10	32,00	135,20	—	—	85	220,20
	manovale	19,92	19,92	10	29,92	117,60	—	—	85	202,00
	<i>paga media</i>	<i>22,00</i>	—	—	<i>32,00</i>	—	—	—	—	<i>218,93</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>145,45</i>	—	—	—	—	<i>995,14</i>
Treviso	specializ.	29,60	29,60	10	39,60	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	25,60	25,60	10	35,60	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	19,92	19,92	10	29,92	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>25,04</i>	—	—	<i>35,04</i>	—	—	—	—	<i>139,94</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>139,94</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
Venezia	specializ.	34,80	34,80	10	44,80	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	30,40	30,40	10	40,40	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	22,08	22,08	10	32,08	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>29,09</i>	—	—	<i>39,09</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>154,38</i>	—	—	—	—	<i>830,53</i>
Bologna	specializ.	29,12	29,12	10	39,12	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	25,60	25,60	10	35,60	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	19,76	19,76	10	29,76	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>24,83</i>	—	—	<i>34,83</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>140,27</i>	—	—	—	—	<i>973,02</i>
Roma	specializ.	37,20	37,20	10	47,20	125,77	10	35	128	298,77
	qualific.	34,20	34,20	10	44,20	117,66	10	35	128	290,66
	manovale	30,40	30,40	10	40,40	102,78	10	35	128	275,78
	<i>paga media</i>	<i>33,93</i>	—	—	<i>43,93</i>	—	—	—	—	<i>288,40</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>129,47</i>	—	—	—	—	<i>849,99</i>
Alessandria	specializ.	30,56	30,56	10	40,56	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	25,68	25,68	10	35,68	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	20,16	20,16	10	30,16	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>25,47</i>	—	—	<i>35,47</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>139,26</i>	—	—	—	—	<i>948,57</i>

(2) Non si conosce l'ammontare del salario e delle indennità, ma soltanto l'ammontare delle paghe complessive.

Segue: INDUSTRIA DEL LEGNO

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Novara	specializ.	28,72	28,72	10	38,72	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	25,60	25,60	10	35,60	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	19,76	19,76	10	29,76	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>24,69</i>	—	—	<i>34,69</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>140,50</i>	—	—	—	—	<i>978,53</i>
Pavia	specializ.	28,64	28,64	10	38,64	149,60	—	—	95	244,60
	qualific.	25,12	25,12	10	35,12	135,20	—	—	95	230,20
	manovale	18,80	18,80	10	28,80	117,60	—	—	95	215,20
	<i>paga media</i>	<i>24,19</i>	—	—	<i>34,19</i>	—	—	—	—	<i>229,33</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>141,34</i>	—	—	—	—	<i>948,04</i>
Trento	specializ.	29,60	29,60	10	39,60	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	25,20	25,20	10	35,20	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	21,20	21,20	10	31,20	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>25,33</i>	—	—	<i>35,33</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>139,48</i>	—	—	—	—	<i>924,32</i>
Belluno	specializ.	26,80	26,80	10	36,80	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	22,40	22,40	10	32,40	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	18,40	18,40	10	28,40	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>22,53</i>	—	—	<i>32,53</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>144,39</i>	—	—	—	—	<i>1.039,19</i>
Padova	specializ.	28,80	28,80	10	38,80	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	25,84	25,84	10	35,84	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	20,64	20,64	10	30,64	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>24,43</i>	—	—	<i>34,43</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>140,93</i>	—	—	—	—	<i>988,95</i>
Verona	specializ.	28,16	28,16	10	38,16	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	25,68	25,68	10	35,68	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	16,80	16,80	10	26,80	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>22,88</i>	—	—	<i>32,88</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>143,71</i>	—	—	—	—	<i>1.023,30</i>
Trieste (3)	specializ.	37,64	37,64	10	47,64	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	32,56	32,56	10	42,56	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	22,72	22,72	10	32,72	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>30,97</i>	—	—	<i>40,97</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>132,29</i>	—	—	—	—	<i>780,11</i>
Pisa	specializ.	27,20	27,20	10	37,20	49,01	10	30	216	305,00
	qualific.	24,96	24,96	10	34,96	44,92	10	30	216	301,00
	manovale	22,88	22,88	10	32,88	41,18	10	30	216	297,00
	<i>paga media</i>	<i>25,01</i>	—	—	<i>35,01</i>	—	—	—	—	<i>301,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>139,98</i>	—	—	—	—	<i>1.203,52</i>

(3) Trieste non è compresa nell'accordo salariale del nord, ma data l'importanza di questa città nei riguardi dell'industria del legno, è stata considerata la contingenza di Venezia.

INDUSTRIA MECCANICA

*Paghe giornaliere degli operai, e relativi numeri indici (1940 = 100)
nei capoluoghi delle provincie di maggiore produzione*

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Milano	specializ.	55,60	35,60	10	45,60	168,00	—	—	100	268,00
	qualific.	28,48	28,48	10	58,48	152,00	—	—	100	252,00
	manovale	23,20	23,20	10	33,20	152,00	—	—	100	252,00
	<i>paga media</i>	<i>29,09</i>	—	—	<i>39,09</i>	—	—	—	—	<i>250,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>134,38</i>	—	—	—	—	<i>861,70</i>
Torino	specializ.	36,80	36,80	10	46,80	168,00	—	—	92	260,00
	qualific.	29,04	29,04	10	59,04	152,00	—	—	92	244,00
	manovale	23,52	23,52	10	33,52	152,00	—	—	92	224,00
	<i>paga media</i>	<i>29,79</i>	—	—	<i>39,79</i>	—	—	—	—	<i>242,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>133,57</i>	—	—	—	—	<i>814,60</i>
Genova	specializ.	35,44	35,44	10	45,44	168,00	—	—	100	268,00
	qualific.	27,92	27,92	10	37,92	152,00	—	—	100	252,00
	manovale	23,28	23,28	10	33,28	152,00	—	—	100	252,00
	<i>paga media</i>	<i>28,88</i>	—	—	<i>38,88</i>	—	—	—	—	<i>250,67</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>134,63</i>	—	—	—	—	<i>867,97</i>
Brescia	specializ.	34,16	34,16	10	44,16	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	27,92	27,92	10	37,92	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	21,04	21,04	10	31,04	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>27,70</i>	—	—	<i>37,70</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	10	<i>136,09</i>	—	—	—	—	<i>871,90</i>
Napoli	specializ.	32,00	32,00	10	42,00	184,96	10	35	90	319,96
	qualific.	22,84	22,84	10	32,84	160,00	10	35	90	295,00
	manovale	19,12	19,12	10	29,12	114,96	10	35	90	249,96
	<i>paga media</i>	<i>24,65</i>	—	—	<i>34,65</i>	—	—	—	—	<i>288,31</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>140,57</i>	—	—	—	—	<i>1.169,61</i>
Varese	specializ.	29,68	29,68	10	39,68	158,00	—	—	95	253,00
	qualific.	24,24	24,24	10	34,24	142,80	—	—	95	237,80
	manovale	18,10	18,10	10	28,10	124,00	—	—	95	219,00
	<i>paga media</i>	<i>26,02</i>	—	—	<i>36,02</i>	—	—	—	—	<i>236,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>138,43</i>	—	—	—	—	<i>909,30</i>

Segue: INDUSTRIA MECCANICA

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contingenza	paga compl.
Trieste (1)	specializ.	35,44	35,44	10	45,44	148,00	—	—	90	248,00
	qualific.	27,92	27,92	10	37,92	142,80	—	—	90	232,80
	manovale	23,28	23,28	10	33,28	124,00	—	—	90	214,00
	<i>paga media</i>	28,88	—	—	38,88	—	—	—	—	231,60
	<i>num. indice</i>	100	—	—	134,63	—	—	—	—	801,94
Roma	specializ.	3632	36,32	10	46,32	158,40	18	35	128	339,40
	qualific.	27,60	27,60	10	37,60	136,80	18	35	128	317,80
	manovale	23,28	23,28	10	33,28	100,80	18	35	128	281,80
	<i>paga media</i>	29,07	—	—	39,07	—	—	—	—	313,00
	<i>num. indice</i>	100	—	—	134,40	—	—	—	—	1.076,71
Bologna	specializ.	33,68	33,68	10	43,68	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	25,28	25,28	10	35,28	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	20,96	20,96	10	30,96	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	26,64	—	—	36,64	—	—	—	—	241,60
	<i>num. indice</i>	100	—	—	137,54	—	—	—	—	906,91
Firenze	specializ.	33,68	33,68	10	43,68	57,25	10	30	160	257,25
	qualific.	25,68	25,68	10	35,68	43,65	10	30	160	243,65
	manovale	20,96	20,96	10	30,96	35,63	10	30	160	235,63
	<i>paga media</i>	26,77	—	—	36,77	—	—	—	—	245,51
	<i>num. indice</i>	100	—	—	137,36	—	—	—	—	917,11
La Spezia	specializ.	35,28	35,28	10	45,28	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	28,00	28,00	10	38,00	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	23,00	23,00	10	33,00	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	28,76	—	—	38,76	—	—	—	—	241,60
	<i>num. indice</i>	100	—	—	133,84	—	—	—	—	834,25
Como (2)	specializ.	34,16	34,16	10	44,16	158,00	—	—	95	253,00
	qualific.	27,92	27,92	10	37,92	142,80	—	—	95	237,80
	manovale	21,04	21,04	10	31,04	124,00	—	—	95	219,00
	<i>paga media</i>	27,70	—	—	37,70	—	—	—	—	236,60
	<i>num. indice</i>	100	—	—	136,09	—	—	—	—	854,15
Novara	specializ.	34,56	34,56	10	44,56	158,00	—	—	88	246,00
	qualific.	26,72	26,72	10	36,72	142,80	—	—	88	230,80
	manovale	20,72	20,72	10	30,72	124,00	—	—	88	212,60
	<i>paga media</i>	27,33	—	—	37,33	—	—	—	—	229,80
	<i>num. indice</i>	100	—	—	136,59	—	—	—	—	840,83

1) Vedi nota a pag. 27.
 (2) Non è stato possibile reperire l'accordo per la contingenza; perciò è stata riportata una quota uguale a quella di Varese.

Segue: INDUSTRIA MECCANICA

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga comp.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Taranto	specializ.	34,96	34,96	10	44,96	74,04	10	30	170	284,04
	qualific.	24,32	24,32	10	34,32	61,04	10	30	170	271,04
	manovale	20,24	20,24	10	30,24	52,00	10	30	170	262,00
	<i>paga media</i>	<i>26,51</i>	—	—	<i>36,51</i>	—	—	—	—	<i>272,35</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>137,72</i>	—	—	—	—	<i>1.027,35</i>
Pavia	specializ.	34,16	34,16	10	44,16	149,60	—	—	93	242,60
	qualific.	26,88	26,88	10	36,88	135,20	—	—	93	228,20
	manovale	21,04	21,04	10	31,04	117,60	—	—	93	210,60
	<i>paga media</i>	<i>27,36</i>	—	—	<i>37,36</i>	—	—	—	—	<i>227,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>136,57</i>	—	—	—	—	<i>830,15</i>
Bergamo	specializ.	33,52	33,52	10	43,52	149,60	—	—	88	237,60
	qualific.	27,20	27,20	10	37,20	135,20	—	—	88	223,20
	manovale	21,04	21,04	10	31,04	117,60	—	—	88	205,60
	<i>paga media</i>	<i>27,25</i>	—	—	<i>37,25</i>	—	—	—	—	<i>222,12</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>136,70</i>	—	—	—	—	<i>815,16</i>
Verona	specializ.	28,64	28,64	10	38,64	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	24,56	24,56	10	34,56	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	18,80	18,80	10	28,80	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>24,00</i>	—	—	<i>34,00</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>141,67</i>	—	—	—	—	<i>975,54</i>
Savona	specializ.	34,48	34,48	10	44,48	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	27,36	27,36	10	37,36	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	22,80	22,80	10	32,80	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>22,21</i>	—	—	<i>38,21</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>135,45</i>	—	—	—	—	<i>856,43</i>
Vicenza	specializ.	34,24	34,24	10	44,24	149,60	—	—	100	249,60
	qualific.	25,28	25,28	10	35,28	135,20	—	—	100	235,20
	manovale	17,60	17,60	10	27,60	117,60	—	—	100	217,60
	<i>paga media</i>	<i>25,71</i>	—	—	<i>35,71</i>	—	—	—	—	<i>234,13</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>138,90</i>	—	—	—	—	<i>910,66</i>
Venezia	specializ.	35,44	35,44	10	45,44	158,00	—	—	100	258,00
	qualific.	26,24	26,24	10	36,24	142,80	—	—	100	242,80
	manovale	21,20	21,20	10	31,20	124,00	—	—	100	224,00
	<i>paga media</i>	<i>27,63</i>	—	—	<i>37,63</i>	—	—	—	—	<i>241,60</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>139,19</i>	—	—	—	—	<i>874,41</i>

INDUSTRIE TESSILI

*Paghe giornaliere degli operai, e relativi numeri indici (1940 = 100)
nei capoluoghi delle provincie di maggiore produzione*

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
<i>Trattura seta e filatura bozzoli</i>										
Treviso	specializ.	38,50	38,50	10	48,50	144,00	—	—	100	244,00
	qualific.	26,77	26,77	10	36,77	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	21,47	21,47	10	31,47	112,00	—	—	100	212,00
	<i>paga media</i>	<i>28,91</i>	—	—	<i>38,91</i>	—	—	—	—	<i>228,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>134,60</i>	—	—	—	—	<i>788,70</i>
Vicenza	specializ.	27,74	27,74	10	37,74	144,00	—	—	100	244,00
	qualific.	26,16	26,16	10	36,16	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	18,94	18,94	10	28,94	112,00	—	—	100	212,00
	<i>paga media</i>	<i>24,28</i>	—	—	<i>34,28</i>	—	—	—	—	<i>228,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>141,20</i>	—	—	—	—	<i>939,00</i>
Bergamo	specializ.	28,50	28,50	10	38,50	144,00	—	—	88	232,00
	qualific.	26,00	26,00	10	36,00	128,00	—	—	88	216,00
	manovale	23,20	23,20	10	33,20	112,00	—	—	88	200,00
	<i>paga media</i>	<i>25,90</i>	—	—	<i>35,90</i>	—	—	—	—	<i>216,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>138,60</i>	—	—	—	—	<i>834,00</i>
Brescia	specializ.	27,00	27,00	10	37,00	144,00	—	—	100	244,00
	qualific.	25,50	25,50	10	35,50	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	21,40	21,40	10	31,40	112,00	—	—	100	212,00
	<i>paga media</i>	<i>24,63</i>	—	—	<i>34,63</i>	—	—	—	—	<i>228,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>140,60</i>	—	—	—	—	<i>925,70</i>
Milano	specializ.	29,80	29,80	10	39,80	144,00	—	—	100	244,00
	qualific.	27,19	27,19	10	37,19	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	19,57	19,57	10	29,57	112,00	—	—	100	212,00
	<i>paga media</i>	<i>25,52</i>	—	—	<i>35,52</i>	—	—	—	—	<i>228,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>139,20</i>	—	—	—	—	<i>893,40</i>
Cremona	specializ.	31,60	31,60	10	41,60	144,00	—	—	85	229,00
	qualific.	27,60	27,60	10	37,60	128,00	—	—	85	213,00
	manovale	23,20	23,20	10	33,20	112,00	—	—	85	197,00
	<i>paga media</i>	<i>27,47</i>	—	—	<i>37,47</i>	—	—	—	—	<i>213,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>136,40</i>	—	—	—	—	<i>775,40</i>

Segue: INDUSTRIE TESSILI

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			945 (dicembre)				
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	paga compl.
Como	specializ.	24,00	24,00	10	34,00	144,00	—	—	95	239,00
	qualific.	23,66	23,66	10	33,66	128,00	—	—	95	223,00
	manovale	18,07	18,07	10	28,07	112,00	—	—	95	207,00
	<i>paga media</i>	<i>21,91</i>	—	—	<i>31,91</i>	—	—	—	—	<i>223,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>145,60</i>	—	—	—	—	<i>1.017,60</i>
Cuneo	specializ.	22,75	22,75	10	32,75	144,00	—	—	82	226,00
	qualific.	20,75	20,75	10	30,75	128,00	—	—	82	210,00
	manovale	16,50	16,50	10	26,50	112,00	—	—	82	194,00
	<i>paga media</i>	<i>20,00</i>	—	—	<i>30,00</i>	—	—	—	—	<i>207,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>150,00</i>	—	—	—	—	<i>1.035,00</i>
Verona	specializ.	23,34	23,34	10	33,34	144,00	—	—	100	244,00
	qualific.	23,16	23,16	10	33,16	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	15,71	15,71	10	25,71	112,00	—	—	100	212,00
	<i>paga media</i>	<i>20,74</i>	—	—	<i>30,74</i>	—	—	—	—	<i>228,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>148,20</i>	—	—	—	—	<i>1.099,30</i>
<i>Tessitura seta</i>										
Como	specializ.	32,16	32,16	10	42,16	144,00	—	—	95	239,00
	qualific.	27,76	27,76	10	37,76	128,00	—	—	95	223,00
	manovale	22,64	22,64	10	32,64	112,00	—	—	95	207,00
	<i>paga media</i>	<i>27,53</i>	—	—	<i>37,53</i>	—	—	—	—	<i>223,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>136,00</i>	—	—	—	—	<i>810,00</i>
Milano	specializ.	32,61	32,61	10	42,61	144,00	—	—	100	244,00
	qualific.	28,16	28,16	10	38,16	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	24,32	24,32	10	34,32	112,00	—	—	100	212,00
	<i>paga media</i>	<i>28,36</i>	—	—	<i>38,36</i>	—	—	—	—	<i>228,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>135,30</i>	—	—	—	—	<i>803,90</i>
Varese	specializ.	32,61	32,61	10	42,61	144,00	—	—	95	239,00
	qualific.	28,40	28,40	10	38,40	128,00	—	—	95	223,00
	manovale	24,32	24,32	10	34,32	112,00	—	—	95	207,00
	<i>paga media</i>	<i>28,44</i>	—	—	<i>38,44</i>	—	—	—	—	<i>223,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>135,20</i>	—	—	—	—	<i>784,10</i>
Torino	specializ.	34,30	34,30	10	44,30	144,00	—	—	92	236,00
	qualific.	30,40	30,40	10	40,40	128,00	—	—	92	220,00
	manovale	26,32	26,32	10	36,32	112,00	—	—	92	204,00
	<i>paga media</i>	<i>30,34</i>	—	—	<i>40,34</i>	—	—	—	—	<i>220,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>133,00</i>	—	—	—	—	<i>725,10</i>

Segue: INDUSTRIE TESSILI

PROVINCE	Categorie di operai	1940 paga compl.	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				paga compl.
			salario	pre- sen- za	paga compl.	salario	pre- sen- za	carovita	contin- genza	
<i>Maglifici</i>										
Varese	specializ.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	qualific.	27,92	27,92	10	37,92	128,00	—	—	95	223,00
	manovale	20,24	20,24	10	30,24	112,00	—	—	95	207,00
	<i>paga media</i>	<i>24,08</i>	—	—	<i>34,08</i>	—	—	—	—	<i>215,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>141,90</i>	—	—	—	—	<i>892,90</i>
Torino	specializ.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	qualific.	26,97	26,97	10	36,97	128,00	—	—	92	220,00
	manovale	21,85	21,85	10	31,85	112,00	—	—	92	204,00
	<i>paga media</i>	<i>24,41</i>	—	—	<i>34,41</i>	—	—	—	—	<i>212,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>141,00</i>	—	—	—	—	<i>868,50</i>
Treviso	specializ.	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	qualific.	26,00	26,00	10	36,00	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	18,40	18,40	10	28,40	112,00	—	—	100	212,00
	<i>paga media</i>	<i>22,20</i>	—	—	<i>32,20</i>	—	—	—	—	<i>220,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>145,00</i>	—	—	—	—	<i>991,00</i>
Vercelli	specializ.	25,07	25,07	10	35,07	144,00	—	—	85	229,00
	qualific.	23,75	23,75	10	33,75	128,00	—	—	85	213,00
	manovale	19,21	19,21	10	29,21	112,00	—	—	85	197,00
	<i>paga media</i>	<i>22,68</i>	—	—	<i>32,68</i>	—	—	—	—	<i>213,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>144,10</i>	—	—	—	—	<i>939,20</i>
Genova	specializ.	29,86	29,86	10	39,86	144,00	—	—	100	244,00
	qualific.	28,46	28,46	10	38,46	128,00	—	—	100	228,00
	manovale	—	—	—	—	—	—	—	—	212,00
	<i>paga media</i>	<i>29,16</i>	—	—	<i>39,16</i>	—	—	—	—	<i>236,00</i>
	<i>num. indice</i>	<i>100</i>	—	—	<i>134,30</i>	—	—	—	—	<i>781,90</i>

*Stipendi lordi mensili degli impiegati dell'industria meccanica
e relativi numeri indici (1940 = 100)*

CAPOLUOGHI e categorie d'impiegati	1940	1943 (luglio)			1945 (dicembre)				Totale
	pendio sti-	sti- pendio	pre- sen- za	Totale	sti- pendio	pre- sen- za	caro- vita	contin- genza	
Milano, Torino, Genova.									
Impiegati di concetto .	1.355	1.355	450	1.805	6.000	—	—	2.500	8.500
Impiegati d'ordine:									
Categoria A	949	949	450	1.399	4.400	—	—	2.500	6.900
Categoria B	759	759	450	1.209	4.400	—	—	2.500	6.900
<i>Stipendio medio</i> . .	1.021	—	—	1.471	—	—	—	—	7.432
<i>Numero indice</i> . .	100	—	—	144	—	—	—	—	728
Roma.									
Impiegati di concetto .	1.355	1.355	450	1.805	5.000	450	1.050	3.840	10.340
Impiegati d'ordine:									
Categoria A	949	949	450	1.399	4.200	450	1.050	3.840	9.450
Categoria B	759	759	450	1.209	3.400	450	1.050	3.840	8.740
<i>Stipendio medio</i> . .	1.021	—	—	1.471	—	—	—	—	9.510
<i>Numero indice</i> . .	100	—	—	144	—	—	—	—	934
Firenze.									
Impiegati di concetto .	1.260	1.260	450	1.710	2.398	425	900	3.800	7.523
Impiegati d'ordine:									
Categoria A	845	845	450	1.295	1.638	425	900	3.800	6.763
Categoria B	713	713	450	1.163	1.381	425	900	3.800	6.506
<i>Stipendio medio</i> . .	939	—	—	1.389	—	—	—	—	6.931
<i>Numero indice</i> . .	100	—	—	148	—	—	—	—	738
Napoli.									
Impiegati di concetto .	1.316	1.316	450	1.766	6.875	375	1.050	2.700	11.000
Impiegati d'ordine:									
Categoria A	897	897	450	1.347	4.575	375	1.050	2.700	8.700
Categoria B	725	725	450	1.175	3.875	375	1.050	2.700	8.000
<i>Stipendio medio</i> . .	979	—	—	1.429	—	—	—	—	9.233
<i>Numero indice</i> . .	100	—	—	145	—	—	—	—	943

**Stipendi lordi mensili degli impiegati dello Stato
e relativi numeri indici (1940 = 100)**

CATEGORIE DI IMPIEGATI	1940 sti- pendio (1)	1943 (luglio)			1945 (dicembre)		
		sti- pendio (1)	indenn. offese belliche	Totale	sti- pendio	caro- vita	Totale
<i>Categoria A - Grado 11°</i>							
Località con oltre 800.000 abitanti .	1.629	1.629	522	2.151	4.375	6.000	10.375
Località con almeno 500.000 abitanti	1.629	1.629	522	2.151	4.375	4.800	9.175
Località con almeno 50.000 abitanti .	1.629	1.629	522	2.151	4.375	4.300	8.675
<i>Stipendio medio</i>	1.629	—	—	2.151	—	—	9.406
<i>Numero indice</i>	100	—	—	152	—	—	577
<i>Categoria C - Grado 13°</i>							
Località con oltre 800.000 abitanti .	1.012	1.012	534	1.546	2.833	6.000	8.833
Località con almeno 500.000 abitanti	1.012	1.012	534	1.546	2.833	4.800	7.633
Località con almeno 50.000 abitanti	1.012	1.012	534	1.546	2.833	4.300	7.133
<i>Stipendio medio</i>	1.012	—	—	1.546	—	—	7.869
<i>Numero indice</i>	100	—	—	152	—	—	777
<i>Uscieri</i>							
Località con oltre 800.000 abitanti .	998	998	535	1.533	2.791	6.000	8.791
Località con almeno 500.000 abitanti	998	998	535	1.533	2.791	4.800	7.591
Località con almeno 50.000 abitanti	998	998	535	1.533	2.791	4.300	7.091
<i>Stipendio medio</i>	998	—	—	1.533	—	—	7.824
<i>Numero indice</i>	100	—	—	153	—	—	783

(1) Stipendio iniziale, indennità di servizio attivo, assegno temporaneo di guerra.

INDICE

Di alcuni sistemi di retribuzione del lavoro	<i>Pag.</i>	7
Calcolo di un indice nazionale delle retribuzioni	»	19
Paghe degli operai dell'industria	»	21
Stipendi degli impiegati dell'industria	»	23
Stipendi degli impiegati dello Stato	»	25
Conclusioni	»	26
Tabelle	»	29